

Casa delle Letterature La quattordicesima edizione

Premio Sandro Onofri a Buffa e Arbasino

Sono passati quattordici anni dalla morte di Sandro Onofri. E non sono bastati quasi tre lustri a farci accettare il rimpianto per aver perduto la sua lucida intelligenza, per la capacità di guardare oltre il presente e descrivere le infamie prossime venture, quelle che oggi viviamo. Le truffe finanziarie di «Colpa di nessuno», le curve degli stadi imbrattate di svastiche, l'apatia di ragazzi cresciuti a pizze e spot. Aveva fatto del reportage narrativo una cifra del suo sguardo sul mondo con «Vite di riserva», sui nativi americani, o con la passione nel «Registro di classe» sulla sua vita di insegnante e che andrebbe ancora oggi prescritto, come una medicina, a chi vive nella scuola e se ne occupa. Compie quattordici anni, oggi pomeriggio, il pre-

mio intitolato a Sandro Onofri, nato alla Casa delle Letterature pochi mesi dopo la sua scomparsa, e dedicato proprio al reportage narrativo. E diventa quasi una notizia, nella melma di incertezza che ha avvolto progressivamente le istituzioni culturali romane, il fatto che la Casa delle Letterature abbia difeso questa sua «creatura» da ogni attacco, da ogni ridicolo «spending review», dall'indifferenza che avanza.

Sono due i premiati di quest'anno: Alberto Arbasino riceverà un riconoscimento alla carriera che abbraccia la sua capacità di attraversare i confini tra letteratura e giornalismo raccontando mezzo mondo dal «Mekong» all'«America». Nella motivazione i giurati non devono aver faticato a trovare gli aggettivi per questo scritto-

re, accostandolo a una figura come Truman Capote: «sosticato e mondano, ludico e severo, moralista e frivolo, coltissimo e pettegolo, cosmopolita ma radicato in situazioni e luoghi precisi».

Il premio Sandro Onofri all'autore e al libro dell'anno è stato assegnato a Pier Vittorio Buffa e al suo volume «Io ho visto», pubblicato da Nutrimenti. È un libro emozionante che raccoglie trenta testimonianze di uomini e donne sopravvissuti alle stragi nazifasciste in Italia tra il 1943 e il 1945. Ognuno di loro racconta in prima persona, in modo semplice, l'orrore di una scia di sangue che in quella stagione vide la morte di dieci/quindicimila persone, uomini, molte donne, anziani, bambini. Straziati dalla guerra sporca com-

battuta dai nazifascisti contro la popolazione civile italiana. Vittime che non hanno mai avuto giustizia, come sappiamo solo grazie a libri inchiesta come «L'armadio della vergogna», di Franco Giustolisi (con cui Pier Vittorio Buffa ha a lungo collaborato). L'attrice Pamela Villosi sta preparando uno spettacolo teatrale per dare voce a queste testimonianze. A Pier Vittorio Buffa va tutta la gratitudine di chi non vuole dimenticare quell'orrore: le testimonianze si fanno sempre più rare in un tempo grigio che sembra dominato dalla nebbia e dall'oblio.

Appuntamento con la premiazione alle 18 alla Casa delle Letterature (piazza dell'Orologio 3).

Paolo Fallai

 pfallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Di Pier Vittorio Buffa
raccolge testimonianze
sulle stragi nazifasciste
tra 1943 e 1945



Io ho visto Sulla copertina alcuni dei trenta testimoni